

ARCIDIOCESI DI UDINE



Una Chiesa guidata dalla *Parola di Dio*

Schede per incontri di preghiera
nell'Anno della Misericordia

Anno pastorale 2015-2016



Riflessione introduttiva

mons. Andrea Bruno Mazzocato
ARCIVESCOVO DI UDINE

Cari sacerdoti, diaconi, consacrate/i e fedeli laici,

papa Francesco ha fatto alla Chiesa il dono dell'Anno santo della Misericordia e ne ha dato la motivazione all'inizio della bolla di indizione *Misericordiae vultus*: «*Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti*» (n. 3). Con cuore riconoscente, accogliamo anche noi l'invito del Santo Padre e dedichiamo l'anno pastorale 2015-16 alla riscoperta della misericordia di Dio Padre per diventarne, a nostra volta, testimoni viventi.

Come guida al nostro cammino comunitario e personale, ho scritto la lettera pastorale *Eterna è la sua misericordia*. Essa è arricchita da queste schede bibliche preparate da mons. Rinaldo Fabris al quale desidero esprimere riconoscenza sia per la competenza che per la passione verso la Parola di Dio e verso la nostra Chiesa.

Invito singoli e comunità a servirsi di queste schede perché, come scrivo nella lettera pastorale: «*Iniziamo, allora, l'Anno della Misericordia confessando umilmente che il nostro cuore si è ristretto e indurito per cui dobbiamo chiedere a Dio: "Mostraci, Signore, la tua Misericordia". Il Signore ce la rivela nella Sacra Scrittura che è intessuta di riferimenti alla Misericordia divina. Troviamo in questi mesi il tempo per meditare la Parola di Dio*» (n. 8).

Grazie al fedele ascolto della Parola di Dio, lo Spirito Santo faccia risplendere nelle nostre menti e nei nostri cuori il Volto umano e divino di Cristo, dal quale traspare la misericordia di Dio Padre. Questo incontro di grazia converta i nostri pensieri, sentimenti e comportamenti secondo quello di Gesù per diventare "misericordiosi come il Padre".

Maria, Madre della misericordia, ci accompagni con il suo esempio e la sua intercessione.





Una Chiesa guidata dalla Parola di Dio

Scheda introduttiva

Ricordiamo alcune indicazioni pratiche per un buon uso delle schede.

1. La struttura delle schede

Le schede, come lo scorso anno, offrono concretamente l'impostazione di un incontro di ascolto e meditazione della Parola di Dio. Un tale incontro chiede questi momenti:

- ◆ **la preparazione.** Essa ci viene proposta con la preghiera di un salmo, la lettura di un passo della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* e della Lettera pastorale *Eterna è la sua misericordia*, con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'Anno della Misericordia, e l'invocazione dello Spirito Santo;
- ◆ **l'accoglienza della Parola di Dio.** Siamo invitati ad ascoltare un brano biblico cui segue un contributo alla riflessione sul brano stesso;
- ◆ **la meditazione personale.** La facciamo in silenzio, rileggendo il brano biblico e applicandolo alla vita, aiutati anche da alcuni interrogativi suggeriti;
- ◆ **la condivisione comunitaria.** Ci arricchisce anche la testimonianza reciproca di quanto ha suscitato in noi l'ascolto della Parola. Essa può avere la forma di una riflessione o di una preghiera, esprimendo anche un impegno personale di conversione;
- ◆ **la conclusione.** Avverrà con la preghiera del Signore, quella conclusiva e la benedizione finale.

Le schede conservano sempre lo stesso schema per aiutare singoli e comunità ad imparare le condizioni dell'ascolto della Parola di Dio.

2. Testi biblici proposti

Per aver presenti almeno le caratteristiche fondamentali dei testi biblici proposti è opportuno che ognuno tenga presente questa **premessa** proposta dall'estensore delle schede, **mons. Rinaldo Fabris**.

Nella tradizione biblica il “nome” di Dio, la sua identità profonda e inaccessibile, è “il misericordioso”, che perdona la colpa e il peccato. Prima di partire verso la terra promessa Mosè chiede a Dio: «Mostrami la tua gloria!». Il Signore risponde: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia» (Es 33,18-19). Ma, aggiunge: «Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» (Es 33,20). Nel caso di Mosè Dio fa un'eccezione. Gli mostra un luogo vicino e una cavità della rupe dicendogli: «Quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,21-22). La mattina seguente Mosè taglia le due tavole di pietra, sulle quali il Signore scriverà le “dieci parole” dell'alleanza. Mosè sale sulla cima del monte Sinai con le due tavole di pietra in mano come il Signore gli aveva ordinato. Allora il Signore scende nella nube, si ferma presso di lui e proclama il suo nome: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato [...]» (Es 6-7). Come un filo rosso il tema della misericordia attraversa tutta la Bibbia dall'Antico al Nuovo Testamento. Alla rivelazione del nome del Signore a Mosè come “il misericordioso”, corrisponde l'invito di Gesù ai discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Nei suoi gesti di accoglienza e nelle sue parole di perdono Gesù rivela e rende presente il volto misericordioso di Dio, fonte e modello dell'agire misericordioso dei discepoli. Di fronte alle persone malate e alle folle stanche e sfinite Gesù, mosso a compassione, prende l'iniziativa di accoglierle e curarle. Per giustificare le sue scelte che scandalizzano i farisei ossessanti, egli si appella all'agire misericordioso di Dio: «Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici...» (Mt 9,13; cf. Os 6,6). L'espressione più alta e intensa della misericordia di Dio è il perdono, che abbraccia sia il perdono di Dio verso i peccatori sia il perdono reciproco delle offese tra le persone. Il perdono implica un cambiamento totale con la conseguente scomparsa della colpa, senza alcuna reticenza da parte di chi perdona e senza lasciare traccia in colui che è perdonato. Il perdono di Dio, fondato sulla sua misericordia, è la fonte e il modello del perdono tra i credenti. Nelle otto tracce che seguono, si presenta questo duplice aspetto della misericordia-perdono di Dio e della misericordia-perdono umano.

3. I destinatari delle schede

Le schede sono state preparate per le comunità, i consigli pastorali, i laici impegnati, i bambini e i giovani, le famiglie, le associazioni e i movimenti laicali, le sorelle e i fratelli consacrati, i diaconi, i sacerdoti.

Le schede sono uguali per tutti i soggetti perché, prima di specifiche vocazioni o ministeri, siamo tutti ugualmente dei battezzati e discepoli di Gesù chiamati a metterci in ascolto della sua Parola.

Ogni cristiano può utilizzare anche personalmente le schede per crearsi dei momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.

4. Gli incontri siano preparati e guidati

Perché un incontro di preghiera e meditazione sulla Parola di Dio sia efficace, è importante che sia ben preparato e guidato.

A questo scopo, sono necessarie una o più persone che si impegnino nella preparazione dell'ambiente di preghiera, dei canti, dei vari lettori ecc..

Ci sia, poi, una persona che guida concretamente l'incontro avendo alcune attenzioni:

- ◆ non si tratta del maestro che spiega la Bibbia, ma del fratello o sorella che aiuta a vivere e condividere fraternamente l'ascolto del nostro Dio che ci parla;
- ◆ si impegna a contenere l'incontro entro un tempo congruo (da un'ora e un quarto ad un'ora e mezza circa);
- ◆ introduce i diversi momenti dell'incontro;
- ◆ cura, in particolare, il tempo di condivisione stimolando tutti a partecipare, invitando ad interventi brevi e fraterni, aiutando a rimanere nel tono della testimonianza e della preghiera senza cadere nella discussione.

Se un sacerdote o un diacono presiede gli incontri, potrà offrire anche altri spunti per aiutare la comprensione della Parola di Dio e la sua attualizzazione; curando, però, di essere breve per lasciare spazio alla meditazione personale e comunitaria.

*Le schede sono scaricabili dal sito diocesano
www.diocesiudine.it*

LEGENDA PER LE SCHEDE

P. = Presidente L.= Lettore T. = Assemblea





«ETERNA È LA SUA MISERICORDIA»

(Es 32,7-14)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua Parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 136 (135)* *a cori alterni*

Rit. **Eterna è la sua misericordia**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.
Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.
Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.
La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.
Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.
In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.
Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

◆ ***Lettura della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia «Misericordiae vultus» di Papa Francesco e della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Eterna è la sua misericordia»***

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* di Papa Francesco e della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'Anno della Misericordia.

◆ *Preghiera di invocazione allo Spirito Santo*

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*

(VENI SANCTE SPIRITUS, SEQUENZA DI PENTECOSTE ATTRIBUITA
A STEFANO LANGTON, 1155-1228)

◆ *Ascolto della Parola di Dio*

P.: Dal Libro dell'Esodo (32,7-14)

^{32,7}Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». ¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». ¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

◆ *Contributo alla riflessione*

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: Il peccato del "vitello d'oro" provoca la rottura dell'alleanza. L'intercessione di Mosè ottiene il perdono di Dio, che rinnova l'alleanza con il suo popolo. Il racconto del peccato del culto del vitello, fuso-modellato da Aronne su richiesta del popolo, richiama quello del peccato di Geroboamo, re di Israele, che fa costruire due vitelli, collocandoli uno a Betel (Samaria) e l'altro a Dan, al nord, alle sorgenti del Giordano, per legittimare anche sotto il profilo religioso la separazione del regno di Israele da quello di Giuda a Gerusalemme. Il "vitello", piedestallo della divinità – il toro, simbolo di forza fertilità – s'ispira all'ambiente religioso dell'Egitto e della terra di Canaan – Ugarit – dove sono stati trovati troni della divinità zoomorfi.

Con il culto del vitello d'oro proposto da Aronne il popolo di Israele sostituisce il rapporto con Dio, fondato sulla fede, con la venerazione di un'immagine, surrogato del Dio vivo e vero. Questa sostituzione di fatto viola la prima parte del decalogo, dove in modo esplicito si dice: «Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti» (Es 20,4-6). In quest'ultima dichiarazione si pone un limite alla punizione di Dio – fino alla terza e quarta generazione – mentre la sua bontà è senza limiti. Su questo principio fa leva la preghiera d'intercessione di Mosè.

Nelle parole del Signore che invita Mosè a scendere dal monte per rendersi conto del peccato di apostasia del popolo, che “Mosè ha fatto uscire dall'Egitto”, è annunciata la rottura dell'alleanza. Mosè risponde precisando al Signore: «Tu hai fatto uscire il popolo dall'Egitto!». La sua intercessione fa leva su questo fatto e sulla promessa fatta ai padri, che rappresenta l'impegno libero e incondizionato di Dio verso suo popolo. Nelle parole del Signore a Mosè: «Lascia che la mia ira si accenda...», è implicita la possibilità del perdono grazie alla “intercessione” del mediatore. Stando in preghiera davanti a Dio, Mosè scopre il vero volto del Signore, che rinuncia alla punizione e sceglie il perdono.

◆ **Tempo di rilettura e meditazione personale** *Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita*

- ◆ Ci accorgiamo che è sempre presente la tentazione dell'idolatria?
- ◆ Quali sono i “vitelli d'oro” di fronte ai quali oggi siamo spinti ad inginocchiarsi? Nei quali cerchiamo la felicità e la speranza per la nostra vita?
- ◆ Come Mosè, conosciamo la preghiera di intercessione per le persone che stanno sbagliando e per tutto il mondo?

◆ **Momento di condivisione** *Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale*

◆ *Preghiera del Signore*

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

◆ *Preghiera conclusiva*

P.: Preghiera in preparazione al Giubileo straordinario della Misericordia

Signore Gesù Cristo,

tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti
alla samaritana: «Se tu conoscessi il dono di Dio!».

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta
la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di te, suo Signore,
risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri
il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PAPA FRANCESCO

◆ *Benedizione*

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen

◆ *Canto finale*



«TI HO AMATO DI AMORE ETERNO»

(Ger 31,1-3.17-22)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 103 (102)* *a cori alterni*

Rit. **Benedici il Signore, anima mia.**

Il Signore perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

◆ ***Letture della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia «Misericordiae vultus» di Papa Francesco e della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Eterna è la sua misericordia»***

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* di Papa Francesco e della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'Anno della Misericordia.

◆ ***Preghiera di invocazione allo Spirito Santo***

*Spirito Santo dimora in me stabilmente
o Spirito di Dio, Spirito di verità e di luce,
dimora in me stabilmente con la Tua divina grazia,
il tuo soffio disperda le tenebre,
e nella tua luce si moltiplichino le opere di bene.*

*O Spirito di Dio, Spirito di amore e di misericordia,
che infondi nel mio cuore il balsamo della fiducia,
la tua grazia conferma nel bene la mia anima,
dandole una forza invincibile: la perseveranza.*

*O Spirito di Dio, Spirito di pace e di letizia,
che dai sollievo al mio cuore assetato,
riversandovi la sorgente viva dell'amore di Dio,
e lo rendi intrepido per la battaglia.*

*O Spirito di Dio, ospite amabilissimo della mia anima,
desidero da parte mia esserti fedele,
sia nei giorni lieti, sia nello strazio delle sofferenze.*

*O Spirito di Dio, desidero vivere sempre alla tua presenza.
O Spirito di Dio, che penetri nel mio essere da parte a parte,
e mi fai conoscere la tua vita divina e trina
e mi sveli i misteri della tua Essenza divina,
unita a te vivrò per l'eternità.*

SANTA FAUSTINA KOWALSKA

◆ **Ascolto della Parola di Dio**

P.: Dal Libro del profeta Geremia (31,1-3.17-22)

^{31,1}In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. ²Così dice il Signore: «Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». ³Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. ¹⁷C'è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. ¹⁸Ho udito Efraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. ¹⁹Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza”. ²⁰Non è un figlio carissimo per me Efraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.

²¹Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via

che hai percorso. Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città. ²²Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l'uomo!

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

◆ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: Nel "libro della consolazione" Geremia riporta il monologo di Dio, che dà sfogo alla sua commozione profonda per la sorte sventurata dei figli di Israele, rappresentati da Efraim, il nipote di Giacobbe/Israele, dispersi nei campi di deportazione dell'esilio: «Non è un figlio carissimo per me Efraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza» (Ger 31,20). La frase "il mio cuore si commuove dentro di me", corrisponde al testo ebraico, dove letteralmente si dice: "le mie viscere fremono per lui". Anche l'espressione "sento... compassione" nell'ebraico è formulata con l'immagine della madre, che si contorce per le doglie del parto: "nell'intimo-utero sento compassione". Il vocabolo ebraico *rēhēm* indica l'utero materno (cf. Ger 201,7). Le stesse espressioni, con un rimando all'immagine delle contorsioni della madre partorienti, si trovano nel profeta Osea, che trascrive nella "parabola" del padre-figlio i rapporti tra Dio e Israele. Di fronte alla ribellione del figlio, Dio-padre sarebbe tentato di abbandonarlo, ma non può perché: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo – *rēhēm* – fremito di compassione» (Os 11,8).

Geremia ricorda il tempo del deserto, dopo l'uscita di Israele dall'Egitto, quando il popolo di Dio come in un grembo materno è stato concepito. Ora nel deserto dell'esilio rinasce il popolo grazie all'amore misericordioso – in ebraico *hesed* – di Dio. Egli appare agli esiliati, per ricondurli in patria, da "lontano", dalla terra di Israele. L'espressione può riferirsi anche all'esodo e al deserto sinaitico. L'amore di Dio, che rimane fedele per sempre, è una forza liberatrice e rinnovatrice.

Israele è come una giovane donna che danza al ritmo dei tamburelli come nelle feste di pellegrinaggio a Gerusalemme. Tutti conosceranno la straordinaria avventura dell'amore di Dio per il suo popolo, prima nel pianto della terra straniera, ora nelle consolazioni di una terra di delizie, dono di un padre al figlio primogenito. Il profeta, che parla a nome di Dio, si rivolge alla comunità

dell'alleanza chiamandola "figlia" e invitandola alla conversione: «Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle?» (Ger 31,21-22).

Alla fine, con un'immagine paradossale, si annuncia la ripresa del rapporto di alleanza. S'invitano gli esiliati a segnare la strada percorsa verso i campi di prigionia, per fare ritorno nella terra promessa. L'espressione: «La donna cingerà l'uomo», si riferisce alla fedeltà del rapporto sponsale tra Israele e Dio. L'amore da parte della sposa-Israele è così profondo da costituire una novità straordinaria che solo Dio può creare.

◆ **Tempo di rilettura e meditazione personale**

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Come il popolo di Dio dell'Antico Testamento, anche noi, nuovo popolo di Dio, possiamo diventare infedeli all'alleanza che Gesù ha fondato sulla croce. Quali sono le forme di infedeltà che riconosciamo nella nostra vita e nelle nostre comunità?
- ◆ Dio ci vuole bene come una madre che soffre con le sue viscere vedendo il figlio che sbaglia strada nella vita. Quanto questa misericordia e compassione di Dio toccano il nostro cuore?
- ◆ Sentiamo in noi il desiderio di tornare al nostro Dio? Quali paletti dobbiamo piantare per segnare la strada della conversione?

◆ **Momento di condivisione**

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ **Preghiera del Signore**

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

◆ *Preghiera conclusiva*

P.: Al Padre, ricco di misericordia

Ti benediciamo, Padre santo: nel tuo immenso amore verso il genere umano, hai mandato nel mondo come Salvatore il tuo Figlio, fatto uomo nel grembo della Vergine purissima.

In Cristo, mite ed umile di cuore tu ci hai dato l'immagine della tua infinita misericordia.

Contemplando il suo volto scorgiamo la tua bontà, ricevendo dalla sua bocca le parole di vita, ci riempiamo della tua sapienza; scoprendo le insondabili profondità del suo cuore impariamo benignità e mansuetudine;

esultando per la sua risurrezione, pre gustiamo la gioia della Pasqua eterna.

Concedi, o Padre, che i tuoi fedeli, abbiano gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, e diventino operatori di concordia e di pace.

Il Figlio tuo, o Padre, sia per tutti noi la verità che ci illumina, la vita che ci nutre e ci rinnova, la luce che rischiarà il cammino, la via che ci fa salire a te per cantare in eterno la tua misericordia.

SAN GIOVANNI PAOLO II

◆ *Benedizione*

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen

◆ *Canto finale*



«HAI COMPASSIONE DI TUTTI PERCHÉ TUTTO PUOI»

(Sap 11,21-12,2)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 103 (102)* *a cori alterni*

Rit. Mostrami, Signore, la tua misericordia

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Grande tu sei e compi meraviglie.
Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore, perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

◆ ***Letture della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia «Misericordiae vultus» di Papa Francesco e della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Eterna è la sua misericordia»***

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* di Papa Francesco e della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'Anno della Misericordia.

◆ ***Preghiera di invocazione allo Spirito Santo***

*Onnipotente, eterno giusto e misericordioso Dio,
concedi a noi miseri di fare per tua grazia ciò che
sappiamo che tu vuoi di volere sempre ciò che
sappiamo che a te piace.*

*E così purificati nell'anima,
interiormente illuminati e accesi
al fuoco dello Spirito Santo,
possiamo seguire le orme del Figlio tuo,
il Signore nostro Gesù Cristo e a te,
o altissimo, giungere con l'aiuto della
tua sola grazia.*

*Tu che vivi e regni glorioso
nella Trinità perfetta e nella
semplice unità, o Dio onnipotente,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

SAN FRANCESCO D'ASSISI

◆ **Ascolto della Parola di Dio**

P.: Dal libro della Sapienza (11,21-12,2)

^{11,21}Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? ²²Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. ²³Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. ²⁴Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. ²⁵Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? ²⁶Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.

¹Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. ²Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

◆ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *L'autore del Libro della Sapienza – composto in greco, ad Alessandria d'Egitto nei primi decenni dell'era cristiana – riprende i temi tradizionali della fede biblica, facendo ricorso al linguaggio e alle categorie dell'ambiente greco. Nella seconda parte l'autore espone una serie di riflessioni sulla storia dell'Esodo, dove ricompare il tema del confronto tra giusti ed empi, rappresentati dagli Ebrei e dagli Egiziani. Nell'intervento di Dio in Egitto – le dieci "piaghe" – per liberare i figli di Israele dalla condizione servile, l'autore fa un confronto tra la giustizia di Dio e la sua misericordia. Dio ha punito l'idolatria degli Egiziani con moderazione, perché egli è onnipotente. A differenza dei tiranni di questo mondo egli non ha fretta di punire perché è Signore del tempo e della storia. Dio agisce con magnanimità perché si prefigge il pentimento e la conversione dei peccatori in vista del perdono.*

Un secondo motivo dell'agire di Dio è la sua compassione verso tutti perché ama le sue creature. Solo in forza del suo amore gli esseri viventi sono chiamati all'esistenza e vi possono perseverare. Per formulare questa qualità dell'agire misericordioso di Dio l'autore rilegge in modo originale un attributo tipico di Dio, chiamato "amante della vita". Questa immagine di Dio riecheggia quella del profeta Ezechiele che ricostruisce il dibattito sull'agire "giusto" di Dio nella storia di Israele: «Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d'Israele va dicendo: "Non è retta la via del Signore". O casa d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre?... Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? Io non godo della morte di chi muore.... Convertitevi e vivrete» (Ez 18,25-32).

Anche il maestro di sapienza Gesù ben Sirah di Gerusalemme, come l'autore del Libro della Sapienza, motiva l'agire misericordioso di Dio con la precarietà dell'essere umano rispetto all'onnipotenza di Dio creatore del mondo e Signore della storia: «Come una goccia d'acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell'eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sor-

te è penosa, perciò abbonda nel perdono. La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni» (Sir 18,10-14). Tenendo conto di questi testi profetici e sapienziali dell'AT non ha senso contrapporre la giustizia di Dio alla sua misericordia. Anzi si potrebbe dire, parafrasando una preghiera della liturgia, che l'onnipotenza di Dio si manifesta soprattutto nel perdono. In alcuni Salmi e testi profetici la giustizia di Dio s'identifica con la sua azione salvifica. In altri termini l'agire giusto di Dio si manifesta nel suo perdono nei confronti del peccatore pentito che si converte.

◆ **Tempo di rilettura e meditazione personale**

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Noi e tutte le creature siamo poca cosa davanti a Dio, ma egli ama ogni sua creatura e desidera che viva. Ci sentiamo circondati da questo amore del nostro Dio e Creatore?
- ◆ Verso di noi Dio è mosso dalla compassione nonostante le nostre debolezze e i nostri peccati. Ci rendiamo conto di quanto abbiamo bisogno della misericordia di Dio?
- ◆ In Dio ci sono giustizia e misericordia, ma non si contrappongono. Abbiamo capito perché la giustizia in Dio non nega la sua misericordia?

◆ **Momento di condivisione**

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ **Preghiera del Signore**

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

◆ *Preghiera conclusiva*

P.: L'infinita misericordia

O Dio, la tua misericordia è infinita,
senza limite è la tua tenerezza:
accresci benigno la fede del popolo a te consacrato,
affinché tutti comprendano, con sapienza,
quale amore li ha creati,
quale sangue li ha redenti,
quale Spirito li ha rigenerati.
Per Cristo nostro Signore. Amen

ORAZIONE COLLETTA DELLA MESSA VOTIVA DELLA MISERICORDIA DI DIO,
MESSALE ROMANO

◆ *Benedizione*

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

**T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti
frutti di opere buone nella nostra vita. Amen**

◆ *Canto finale*



«SIATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE VOSTRO È MISERICORDIOSO»

(Lc 6,27-38)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 51 (50)* *a cori alterni*

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore nuovo

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Aspergimi con rami d'issopo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo Santo Spirito.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

◆ ***Lettura della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia «Misericordiae vultus» di Papa Francesco e della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Eterna è la sua misericordia»***

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* di Papa Francesco e della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'Anno della Misericordia.

◆ ***Preghiera di invocazione allo Spirito Santo***

*O Santo Spirito Paraclito,
perfeziona in noi,
l'opera iniziata da Gesù;
rendi forte e continua la preghiera
che facciamo in nome del mondo intero;*

*accelera per ciascuno di noi
i tempi di una profonda vita interiore;
dà slancio al nostro apostolato,
che vuol raggiungere
tutti gli uomini e tutti i popoli
tutti redenti dal Sangue di Cristo e tutti sua eredità.*

*Mortifica in noi la naturale presunzione,
e sollevaci nelle regioni della santa umiltà,
del vero timor di Dio, del generoso coraggio.*

*Che nessun legame terreno ci impedisca
di far onore alla nostra vocazione;
nessun interesse, per ignavia nostra,
mortifichi le esigenze della giustizia;
nessun calcolo riduca
gli spazi immensi della carità
dentro le angustie di piccoli egoismi.*

*Tutto sia grande in noi:
la ricerca e il culto della verità,
la prontezza al sacrificio fino alla Croce e alla morte;
e tutto, infine, corrisponda alla estrema preghiera del Figlio al Padre celeste;*

*e a quella effusione che di te,
o Santo Spirito d'Amore,
il Padre e il Figlio vollero sulla Chiesa
e sulle istituzioni,
sulle singole anime e sui popoli.
Amen*

SAN GIOVANNI XXIII, PAPA

◆ **Ascolto della Parola di Dio**

P.: Dal Vangelo di Luca (6,27-38)

^{6,27}Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a

chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. ³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. ³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

◆ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Dopo il lieto annuncio per i poveri – “le beatitudini” – il Vangelo di Luca prosegue con una serie d’istruzioni di Gesù ai discepoli. Egli propone l’esigenza fondamentale del regno di Dio: l’amore incondizionato verso tutti, che ha il suo modello e fonte nell’amore misericordioso di Dio Padre. All’enunciazione del tema, seguono tre esemplificazioni. Amare i nemici implica: “fare del bene”, “benedire” e “pregare” per quelli che dimostrano un atteggiamento ostile. Gesù non propone soltanto di avere sentimenti di benevolenza o comprensione nei confronti dei nemici, ma di coltivare un amore pratico e attivo, che si esprime nella preghiera a Dio. Si tratta di un amore che non viene meno neppure di fronte alla palese ingiustizia di chi approfitta della bontà e della remissività della persona che sceglie la non-violenza. Si riportano quattro casi riguardanti l’insulto personale – lo schiaffo – l’ingiustizia e il sopruso, la rapina e il raggio fraudolento. In tutte queste situazioni il discepolo non viene meno alla logica di amore.*

La proposta di Gesù suscita ammirazione, ma sul piano pratico provoca sconcerto e dubbi. Si potrebbe pensare che si tratti di un progetto ideale, non

realistico, non valido per la vita di tutti i giorni, dove si verificano tensioni e conflitti. Con la logica evangelica dell'amore a tutti i costi come potrebbe un commerciante far fronte alla concorrenza spietata del mercato? Una società economica o politica, che s'ispirasse a questo ideale, non sarebbe forse votata al fallimento? Di fronte all'ingiustizia e ai conflitti che minacciano la convivenza, nel corso del tempo gli esseri umani hanno elaborato vari sistemi di controllo, ispirati sostanzialmente alla legge del taglione. Ma solo un amore che crea nuovi rapporti e sorprende l'avversario, può spezzare la spirale della violenza ed eliminare fin dalle radici l'ingiustizia nei rapporti umani.

Questa logica dell'amore anche nelle situazioni di conflitto dà un significato profondo e nuovo alla "regola d'oro", ispirata al buon senso: «E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro» (Lc 6,31). Con tre frasi interrogative si sviluppa il tema dell'amore gratuito. Esso va oltre la cerchia dei rapporti corporativi che si riscontrano anche tra i peccatori. Il discepolo di Gesù nel suo modo di amare manifesta l'amore benefico, che ha la sua fonte in Dio. La motivazione di tale amore è la grande ricompensa che consiste nella piena comunione con Dio: «Sarete figli dell'Altissimo». È la meta ultima dell'amore gratuito, che ha la sua fonte e la radice profonda in Dio. L'amore incondizionato e senza riserve ha il suo modello nell'amore di Dio Padre. Di fronte alla miseria della condizione umana, l'amore di Dio si esprime e attua come misericordia che accoglie con benignità, dà credito e fiducia a chi ha sbagliato. Questa caratteristica dell'amore di Dio, che corrisponde alla sua identità profonda – "il nome" – è rivelata a Mosè: «Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà"» (Es 34,6). Gesù trascrive la rivelazione di Dio a Mosè con l'invito: «Siate dunque misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso».

Nella comunità dei credenti la misericordia si realizza come accoglienza e perdono fraterno. Con tre sentenze sono definiti i nuovi rapporti tra i fratelli: «non giudicate... non condannate... perdonate». Chi si erige a giudice, condanna e non dà credito al fratello che sbaglia. Chi perdona, guarda al futuro e alle possibilità di cambiamento. Il metro del perdono è la misericordia di Dio. Perciò il futuro e il credito offerti al fratello sono senza limiti. Al perdono corrisponde, sotto l'aspetto positivo, la generosità nel dare (Lc, 6,38). Questo non è un di più, ma l'unico compito urgente e impegnativo perché con esso si decide il proprio destino davanti a Dio. Con l'immagine della "misura" si mette in risalto la corrispondenza tra la propria generosità e quella di Dio. Non si tratta di equivalenza contrattuale, ma di quella che si realizza nella logica del dono, dove non esiste proporzione. La nuova "regola d'oro", che ispira i rapporti tra i fratelli, suppone la radicale solidarietà di Dio con il destino umano. Pertanto la misura dell'amore verso il fratello, coincide con quella della fedeltà verso Dio.

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Gesù dà la regola d'oro ai suoi discepoli: «Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro». Cerchiamo di mettere in pratica questa regola d'oro nei rapporti della nostra vita?
- ◆ Il perdono e la preghiera per i nemici sono segni distintivi dei discepoli del Vangelo. Quanto viviamo il perdono in famiglia, nel lavoro, nella società?
- ◆ Siamo figli del Padre altissimo che è benevolo anche verso gli ingrati e i malvagi. Come sappiamo accogliere l'ingratitude senza farci travolgere dall'amezza e dalla chiusura del cuore?

◆ *Momento di condivisione*

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ *Preghiera del Signore*

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: **Padre nostro ...**

◆ *Preghiera conclusiva*

P.: **Rialza i peccatori**

Con la tua risurrezione, o Cristo, hai rallegrato i tuoi amici:

porta la gioia a chi è solo

e consola chi è povero e disperato.

hai annunciato a tutti la liberazione dalla schiavitù:

difendi il diritto degli oppressi della terra

e libera le vittime della violenza e del profitto.

Hai reso impotenti la morte e l'inferno:

sostieni quelli che muoiono

e dà a tutti la speranza della vita eterna nel Regno.

Hai distrutto la potenza del male e di Satana:

vieni in aiuto a quelli che sono tentati

e rialza quelli che sono caduti nel peccato.
Hai perdonato a Tommaso la poca fede in te:
perdonaci se diventiamo infedeli alla tua parola
e rafforza la nostra comunione ecclesiale.
Hai riammesso tra i tuoi Pietro che ti aveva rinnegato:
non lasciarci preda del pianto per la colpa
e guarda al nostro amore per te. Amen

COMUNITÀ MONASTICA DI BOSE

◆ *Benedizione*

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen

◆ *Canto finale*





**«NON DOVEVI AVERE
PIETÀ COME IO
HO AVUTO PIETÀ DI TE?»**

(Mt 18,23-35)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 40 (39)*
a cori alterni

Rit. Signore ascolta la nostra preghiera

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre.

◆ ***Lettura della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia «Misericordiae vultus» di Papa Francesco e della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Eterna è la sua misericordia»***

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* di Papa Francesco e della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'Anno della Misericordia.

◆ **Preghiera di invocazione allo Spirito Santo**

*Spirito Santo, dammi la capacità
di andare fino in fondo.*

*Quando vedo che c'è bisogno di me.
Quando sento che posso essere utile.
Quando mi prendo un impegno.*

*Quando c'è bisogno della mia parola.
Quando c'è bisogno del mio silenzio.
Quando posso regalare gioia.*

*Quando c'è da condividere una pena.
Quando c'è da sollevare l'umore.
Quando so che è un bene.
Quando supero la pigrizia.*

*Anche se sono l'unico che si impegna.
Anche se ho paura.
Anche se è difficile.
Anche se non capisco tutto.*

*Spirito Santo, dammi la capacità
di andare fino in fondo.
Amen.*

BEATA TERESA DI CALCUTTA

◆ **Ascolto della Parola di Dio**

P.: Dal Vangelo di Matteo (18,23-35)

^{18,23}Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

◆ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Il perdono fraterno fondato sulla misericordia – “avere pietà” – è raccomandato nella seconda parte del discorso ecclesiale di Matteo, introdotta dalla domanda di Pietro: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21). Nella sua risposta Gesù rovescia la logica della rappresaglia senza limiti, di cui si fa portavoce il discendente di Caino, Lamech, l'implacabile vendicatore (Gen 4,24). A conferma e illustrazione del principio del perdono illimitato Gesù racconta la parabola del re “misericordioso” e del servo “spietato” (Mt 18,23-34). Il perdono libero e gratuito di Dio precede e fonda il perdono umano. Il perdono immeritato e totale dei peccati da parte di Dio, è la ragione ultima e anche il modello del perdono nella comunità (Mt 18,35). Non esiste nessuna proporzione tra le due forme di perdono. Quello che li rende simili è la compassione o misericordia, cioè l'amore che si lascia coinvolgere nella miseria dell'altro. Come dice la parola stessa, la “misericordia” è un modo di amare che proviene dal cuore, quando si lascia toccare dalla condizione dell'altro che ha bisogno. I discepoli “poveri in spirito” e “miti” sanno di poter contare solo sulla misericordia di Dio. Perciò nella preghiera dei figli – il “Padre nostro” – la richiedono con fiducia e s'impegnano a praticarla nei rapporti fraterni (Mt 5,9; 6,12.14.15).*

Il perdono di Dio, fonte e modello del perdono tra gli uomini, pone alcuni problemi e interrogativi circa il suo rapporto con la giustizia. Nel comune modo di sentire il perdono può essere praticato come scelta personale di rinunciare alla ritorsione o vendetta, ma la giustizia – si dice – deve fare il suo corso. In questo caso la giustizia è intesa come rispetto o ristabilimento di un ordine violato dal peccato o dall'azione criminosa. Chi si lascia guidare da un criterio giuridico prova un senso di estraneità di fronte alla proposta del perdono di Dio da condividere e da scegliere come criterio per fondare e regolare i rapporti tra gli uomini.

La parabola del re e del servo spietato è emblematica a questo riguardo. Il comportamento del servo appare gretto e miope di fronte al modo di agire del re che gli condona tutto il debito. Alla fine la sua condanna sembra giusta, ma secondo la logica dell'occhio per occhio, dente per dente. D'altra parte il servo ha fatto valere i suoi diritti nei confronti del suo collega che gli è debitore di una piccola somma. Egli si fa risarcire secondo una procedura giuridicamente legittima. Rimane la sproporzione tra il suo debito condonato e il suo credito richiesto e ottenuto con la forza del diritto. Il servo, chiamato "malvagio" nella parabola, si è comportato in modo ineccepibile. Facendo gettare in prigione il suo debitore che non può pagare, egli si è comportato correttamente secondo il diritto. Meno corretto, sembrerebbe il re o padrone che, dopo aver mostrato tanta generosità nel condonare l'enorme somma al suo servo, agisce poi ingiustamente, applicando una condanna che lui stesso aveva revocata. Dal punto di vista giuridico cambia una sentenza già passata in giudicato. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un abuso di potere. Allora si tratta di capire il rapporto tra perdono e giustizia.

La parabola mostra che da sola la giustizia legale non risolve i problemi della comunità umana. La giustizia è spesso una forma di vendetta mascherata e controllata. Il Vangelo propone la "giustizia sovrabbondante", che ha la sua fonte e modello nell'agire di Dio Padre. La parabola di Matteo esemplifica questa giustizia. L'agire di Dio, rappresentato dal re, s'ispira alla magnanimità del perdono che può essere considerato come una delle espressioni più alte della giustizia. La parabola insegna che la misericordia nella forma del perdono può appellarsi all'iniziativa di Dio. Essa s'iscrive nella logica della libertà. La liberazione dal debito è il condono dato a coloro che sono debitori verso di noi. Il processo di liberazione si verifica a due condizioni. La prima è l'iniziativa di Dio che libera il debitore condonandogli tutto il debito contro ogni sua aspettativa. Il perdono di Dio indica un nuovo principio di relazione: non solo quello di dare e avere, di debito e di pagamento, ma anche quello di assumersi il debito, di essere svantaggiato dal mancato pagamento. Addita la nuova via che non rinnega, ma supera la prima. La seconda condizione riguarda il rapporto con il prossimo. Dio insegna come comportarsi verso il fratello debitore.

Con il perdono gli uomini prolungano l'agire di Dio, realizzano la sua volontà. Mostrano di essere veramente liberi quando perdonano.

Il perdono che nasce dalla misericordia non è solo una temporanea "eccezione" al mondo della giustizia legale, ma una realtà diversa. La parabola del perdono rende presente la giustizia sovrabbondante che affonda le sue radici nell'agire di Dio. Chi si rende refrattario al dono di Dio si chiude alle nuove relazioni e si condanna al fallimento. Il padrone della parabola non abolisce la giustizia, ma si assume il danno del debito arrecatogli. Con il condono totale egli va oltre le aspettative del servo. Gli offre un nuovo futuro, perché possa valorizzare il suo presente. Il comportamento del servo che non segue la logica del padrone, fa retrocedere il padrone stesso dalla logica della giustizia sovrabbondante a quella della giustizia retributiva, dove al delitto corrisponde il castigo. L'agire di Dio rivelato e reso presente in Gesù fa intravedere una nuova logica nei rapporti umani, dove la giustizia più alta coincide con il perdono.

◆ **Tempo di rilettura e meditazione personale**

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Di fronte a Dio siamo come il servo che aveva un debito che mai avrebbe potuto pagare. Abbiamo coscienza di questa nostra indegnità o ci sentiamo abbastanza a posto?
- ◆ Il perdono del servo dona una nuova vita al servo. Cosa significa per noi il perdono di Dio? Come lo sentiamo quando andiamo a confessarci?
- ◆ Riconoscendoci dei peccatori perdonati da Dio, riusciamo ad avere il cuore aperto verso i fratelli che hanno dei debiti verso di noi?

◆ **Momento di condivisione**

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ **Preghiera del Signore**

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

Preghiera conclusiva

P.: La speranza del perdono

O Re di mirabile grandezza,
tu che salvi per grazia chi è da salvare,
salva me, fonte di pietà.

Ricorda, o buon Gesù,
che io sono la causa della tua venuta;
non lasciare che quel giorno io sia perduto.

Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai redento patendo la croce:
che tanto sforzo non sia vano!

Giudice giusto nel retribuire,
concedi il dono del perdono
prima del giorno del rendiconto.

Gemo per il mio errore,
per la colpa è rosso il mio volto;
perdona chi ti supplica, o Dio.

Tu che perdonasti la peccatrice,
tu che esaudisti il buon ladrone,
anche a me hai dato speranza.

Le mie preghiere non sono degne;
ma tu, che sei buono, con benignità
fa' che io non sia condannato in eterno.

Assicurami un posto fra le pecore,
e tienimi lontano dai capri,
ponendomi alla tua destra.

Smascherati i malvagi,
condannati alla pena severa,
chiamami tra i benedetti.

Prego supplice e in ginocchio,
il cuore contrito, come ridotto a cenere,
prenditi cura del mio destino.

Il peccatore che deve essere giudicato.
tu, dunque, perdonalo, o Dio. Amen

DALLA SEQUENZA MEDIEVALE PER I DEFUNTI *DIES IRAE*,
ORA IMPIEGATA QUALE INNO PER LA LITURGIA DELLE ORE
NELLA XXXIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

◆ *Benedizione*

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

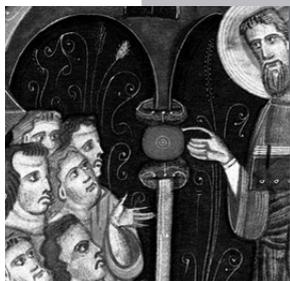
P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

**T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti
frutti di opere buone nella nostra vita. Amen**

◆ *Canto finale*



**«QUANDO ERA ANCORA
LONTANO, SUO PADRE
LO VIDE E NE EBBE
COMPASSIONE»**

(Lc 15,11-32)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 40 (39)*
a cori alterni

Rit. A te, Signore, innalzo l'anima mia,

Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.
Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.

◆ ***Letture della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia «Misericordiae vultus» di Papa Francesco e della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Eterna è la sua misericordia»***

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* di Papa Francesco e della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'Anno della Misericordia.

◆ ***Preghiera di invocazione allo Spirito Santo***

O Santo Divino Spirito, amore eterno del Padre e del Figlio, io vi adoro, vi ringrazio, vi amo, vi domando perdono per tutte le volte che Vi ho contristato in me e nel prossimo.

Discendete con molte grazie nelle sacre ordinazioni dei Vescovi, dei Sacerdoti, nelle consacrazioni dei Religiosi e delle Religiose, nelle cresime di tutti i fedeli: siate luce, santità, zelo.

A voi, Spirito di Verità, consacro la mente, la fantasia, la memoria: illuminate-mi. Che io conosca Gesù Cristo Maestro e comprenda il suo Vangelo e la dottrina della Santa Chiesa.

Accrescete in me il dono della sapienza, della scienza, dell'intelletto, del consiglio.

A voi, Spirito santificatore, consacro la mia volontà: guidatemi nei voleri di Dio, sostenetemi nell'osservanza dei suoi comandamenti, nel compimento dei miei doveri.

Concedetemi il dono della forza e il santo timor di Dio.

A voi, Spirito vivificatore, consacro il mio cuore: custodite e crescete in me la vita divina e consumatemi nel vostro amore. Concedetemi il dono della pietà.

Amen.

BEATO GIACOMO ALBERIONE

◆ **Ascolto della Parola di Dio**

P.: Dal Vangelo di Luca (Lc 15,11-32)

^{15,11}Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

◆ *Contributo alla riflessione*

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Nei suoi gesti e nelle sue parole Gesù manifesta e rende presente la misericordia di Dio: egli risana i malati, libera gli indemoniati, accoglie e dà il perdono ai peccatori; a quelli che criticano il suo modo di fare, egli risponde che questo è il modo di agire di Dio (Mt 9,9-13; Os 6,6). Gesù accoglie i peccatori e annuncia loro il perdono dei peccati. Agli scribi e ai farisei osservanti, che criticano la sua accoglienza dei pubblicani e dei peccatori, risponde con il racconto di tre parabole: due sulla gioia e la festa di Dio – il pastore che cerca e trova la pecora perduta (Lc 15,3-7), la donna che cerca e trova la dramma smarrita (Lc 15,8-10) – e una sul padre “misericordioso”, che accoglie il figlio perduto e ritrovato (Lc 15,11-32). Le prime due parabole sul pastore e la donna di casa preparano la terza, quella del padre e dei due figli.*

Il protagonista della parabola non è il “figlio”, che sperpera il suo patrimo-

nio, vivendo in modo dissoluto, ma il padre, che, preso dalla "compassione", quando lo vede tornare a casa, quando era ancora lontano, gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia. Il figlio torna a casa per mangiare, perché, dopo aver speso tutto, è costretto a mettersi a servizio di un padrone straniero, che lo manda nei suoi campi a pascolare i porci. Per sfamarsi vorrebbe mangiare le carrube dei porci. In questo stato di estrema degradazione, costretto a strappare il cibo agli animali immondi, riflette su che cosa fare per non morire di fame. Decide di tornare a casa di suo padre, dove i servi hanno pane in abbondanza. Se non può tornare come "figlio", perché ha commesso un peccato troppo grande davanti a Dio e verso suo padre, è disposto a essere trattato da "servo". Con questa decisione si mette sulla via del ritorno a casa.

Nella scena dell'incontro domina la figura del padre. Quando vede il figlio, mosso dalla compassione, gli va incontro e l'accoglie come figlio. Trunca il discorso che il figlio ha preparato per essere accolto in casa come servo. Invece ordina ai servi i gesti della piena riabilitazione del figlio: la veste lunga, l'anello al dito e i calzari ai piedi. Al posto del pane dei servi, il padre fa preparare un banchetto sontuoso con il vitello grasso per fare festa. Il padre giustifica l'accoglienza del figlio con una dichiarazione che riassume il senso della parabola: «Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,24).

Nella seconda parte della parabola entra in scena il figlio maggiore, che si trova fuori casa, nei campi, a lavorare. Quando rientra e si trova vicino a casa, sentendo la musica e le danze della festa, chiede ai servi che cosa succede. Questi lo informano che il padre, per fare festa al fratello minore tornato a casa, ha fatto ammazzare il vitello grasso. Preso dalla rabbia, egli non vuole entrare in casa. Di nuovo il padre prende l'iniziativa: esce di casa per parlargli. Nello scambio di battute con il padre, il figlio lo accusa di essere ingiusto nei suoi confronti, perché in tanti anni non lo ha mai compensato come doveva. Egli fa un confronto tra il suo comportamento – «non ho mai disobbedito a un tuo comando» – e quello di suo fratello – «ha divorato le tue sostanze con le prostitute» –, contrappone l'agire del padre nei suoi confronti – «non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici» – e quello che ha fatto per accogliere il fratello tornato a casa: «Per lui hai ammazzato il vitello grasso». Il padre gli risponde appellandosi alla logica dei rapporti familiari, che ricordano quelli dell'alleanza di Dio con il suo popolo. Egli giustifica la festa per il ritorno del figlio, ripetendo la dichiarazione precedente, ma con l'aggiunta «perché questo tuo fratello...» (Lc 15,32).

Gesù rivela l'amore straordinario e sconvolgente di Dio Padre, che si rende presente e visibile nei suoi gesti e nelle sue parole. La parabola è un invito a scoprire nell'immagine del padre, l'amore misericordioso di Dio; a lasciarsi coinvolgere nella dinamica del suo amore, partecipando alla sua gioia. L'a-

more compassionevole di Dio si rivela in una forma che sconvolge gli schemi e le attese umane. Il racconto della parabola rimane aperto – non si dice come reagisce il figlio maggiore – perché ogni lettore o ascoltatore è invitato a fare una scelta di fronte al nuovo volto di Dio, rivelato da Gesù.

◆ **Tempo di rilettura e meditazione personale**

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Conosciamo certamente bene la parabola detta “del figliol prodigo”. Cosa ci colpisce in questo momento della nostra vita?
- ◆ Ci riconosciamo nel figlio minore che ha sperperato egoisticamente i beni ricevuti gratuitamente dal Padre?
- ◆ Ci riconosciamo anche nel figlio maggiore che è a posto con la legge ma ha il cuore indurito e prova fastidio di fronte all’amore misericordioso del Padre?

◆ **Momento di condivisione**

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ **Preghiera del Signore**

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

◆ **Preghiera conclusiva**

P.: Non respingermi, o mio Salvatore

Sono immagine della tua gloria ineffabile,
anche se porto le stigmate delle colpe.

Abbi pietà della tua creatura, o Re,
purificami della tua amorosa compassione,
e concedimi la patria desiderata:
del paradiso rendimi nuovo cittadino.

O tu che un tempo dal nulla mi hai plasmato,

della tua immagine divina mi hai onorato,
e poi, per la trasgressione del comando,
alla terra da cui fui tratto mi hai rimandato:
risollevari all'antica somiglianza,
perché sia riplasmata la bellezza antica.
Affrettati ad aprirmi le tue braccia paterne!
Da dissoluto ho consumato tutti i miei beni,
volgendo le spalle all'inesauribile ricchezza delle tue compassioni,
o Salvatore: non disprezzare ora un cuore impoverito.
Compunto a te grido, Signore: contro di te ho peccato, salvami.
Non respingermi, o mio Salvatore,
prigioniero come sono della mollezza del peccato.
Solleva il mio pensiero al pentimento
e rendimi operaio provato nella tua vigna,
accordandomi la paga dell'undicesima ora
e la grande misericordia. Amen

DALLA LITURGIA BIZANTINA

◆ *Benedizione*

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen

◆ *Canto finale*



«TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO A UNO SOLO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI, L'AVETE FATTO A ME»

(Mt 25,31-46)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 146 (145)*
a cori alterni

Rit. **Il Signore regna per sempre**

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre.

Rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto.

il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

◆ ***Lettura della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia «Misericordiae vultus» di Papa Francesco e della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Eterna è la sua misericordia»***

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* di Papa Francesco e della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'Anno della Misericordia.

◆ ***Preghiera di invocazione allo Spirito Santo***

*O Spirito potente
infondi nell'anima mia
la rugiada della tua soavità;
inondala con la pienezza
della tua grazia.*

*Ara il terreno indurito
del mio cuore,
perché possa accogliere
e far fruttificare*

*il seme della Parola.
Solo per la tua infinita sapienza
tutti i doni fioriscono
e maturano in noi.*

*Stendi la tua destra su di me
e fortificami con la grazia
della tua grande misericordia.
Dissipa dall'anima mia
la fosca nebbia dell'errore
e disperdi le tenebre del peccato
perché possa elevare la mente e il cuore
dalle cose terrene alle cose celesti. Amen*

S. GREGORIO DI NAREK

◆ *Ascolto della Parola di Dio*

P.: dal Vangelo di Matteo (25,31-46)

^{25,31}Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". ⁴⁴Anch'essi allora

risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

◆ **Contributo alla riflessione**

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *La parabola del giudizio chiude il discorso sulla venuta del Figlio dell’uomo e anche l’attività pubblica di Gesù. Nella scena iniziale compare la figura del Figlio dell’uomo che viene nella sua gloria con tutti i suoi angeli. Come re-giudice egli siede sul trono della sua gloria. Davanti al Figlio dell’uomo saranno riuniti tutti i popoli, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Chi siede sul trono della gloria è il Figlio dell’uomo, che rimane il crocefisso, partecipe della condizione umana nella forma della massima condivisione. Il re e giudice, separerà le pecore dai capri e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Il profeta Ezechiele annuncia l’intervento di Dio pastore che passa in rassegna le sue pecore e separa le pecore dai capri (Ez 34,17). Le pecore rappresentano quelli che hanno subito ingiustizia, i piccoli e gli indifesi, mentre i capri sono i prepotenti e gli arroganti oppressori. Nella parabola di Matteo le pecore sono poste alla destra, che rappresenta la parte della benedizione. Infatti, il re-giudice dice a quelli che stanno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25,34). Il Figlio dell’uomo, seduto sul trono, è il Figlio che può chiamare Dio “Padre mio”. Nel discorso delle beatitudini, Gesù promette il regno di Dio ai poveri e perseguitati. Alla fine il regno è dato in eredità ai figli.*

Nella parabola del giudizio l’attenzione si concentra nella presentazione del criterio per essere ammessi nel regno del Padre: «Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Sono elencati sei gesti che riguardano le persone prive del necessario per vivere con dignità. Dar da mangiare, da bere, accogliere lo straniero, visitare il malato e il carcerato,

non sono gesti straordinari, ma forme di accoglienza quotidiana che i profeti e i sapienti della Bibbia raccomandano come attuazione della volontà di Dio (Is 58,7; Gb 31,32). Quelli che sono interpellati come benedetti del Padre, ora sono chiamati "giusti". Essi chiedono: «Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?» (Mt 25,37-39). Nella sua risposta il re rivela l'identità dei giusti e dei bisognosi. Quelli che hanno praticato l'accoglienza nei gesti di misericordia sono "figli del Padre mio"; i bisognosi che sono stati accolti e curati sono i "miei fratelli più piccoli". Il Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, s'identifica con il più piccolo dei suoi fratelli. Il più piccolo dei fratelli è ogni essere umano che vive nella precarietà. Infatti, davanti al trono del Figlio dell'uomo sono convocati "tutti i popoli". Sono posti alla sua destra quelli che hanno accolto il più piccolo dei suoi fratelli senza distinzioni etniche o religiose. Gesù, il crocefisso che ora è il Figlio dell'uomo nella sua gloria, s'identifica con questi suoi fratelli, rappresentanti dell'umanità bisognosa. I "benedetti del Padre", sono invitati a prendere possesso del regno preparato per loro fin dalla creazione del mondo. Sono quelli che hanno accolto i bisognosi, i fratelli più piccoli del Figlio dell'uomo. Essi sono giusti, perché hanno attuato la volontà del Padre nei gesti di accoglienza e cura verso gli altri esseri umani per far ritrovare a essi dignità e sicurezza. In questa prospettiva si comprende anche il risvolto negativo della seconda parte della parabola nella quale si mettono in guardia i destinatari del Vangelo di fronte al rischio di essere esclusi dal regno del Padre. Si tratta di un regno preparato fin dalla fondazione del mondo per quanti vivono da figli. La loro condizione di "figli" di Dio si rivela nell'incontro finale con il Figlio dell'uomo. In altre parole la vera e profonda identità di ogni essere umano si scopre davanti al Figlio dell'uomo. Chi accoglie e si prende cura della persona bisognosa alla fine è accolto come figlio del Padre. I bisognosi di accoglienza e cura sono riconosciuti come i fratelli più piccoli del Figlio. Dunque l'identità di ogni essere umano si fonda sul rapporto con Dio Padre, reso visibile e presente nella storia umana dal suo Figlio Gesù.

Attraverso l'ultima parabola del Vangelo di Matteo s'intuisce che la via dell'amore misericordioso è l'unica condizione per entrare nel regno del Padre. Si tratta di un amore non solo proclamato a parole, ma attuato e praticato nelle relazioni quotidiane, senza attendere i tempi dell'emergenza perché mangiare, bere, coprirsi e curarsi sono necessità quotidiane. Il Padre provvede a tutti i suoi figli tramite rapporti di accoglienza e di solidarietà tra loro. Alla fine tutti scoprono di essere solidali con Gesù, il Figlio, che rivela il volto di Dio Padre nella condivisione del destino umano fino alla forma estrema della morte

di croce. La relazione con Gesù, il Figlio di Dio, sta alla base della comunità di fratelli che compiono la volontà del Padre. Questa comunità fraterna ha bisogno di essere continuamente ricomposta grazie all'accoglienza e al perdono. Essa abbraccia tutti quelli che hanno accolto Gesù nei suoi fratelli bisognosi.

◆ **Tempo di rilettura e meditazione personale**

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Gesù, crocifisso e risorto, annuncia che sarà il re-giudice di fronte al quale faremo il bilancio della nostra vita. Quanto viviamo preparandoci a questo incontro finale nel quale porteremo i frutti di amore realizzati nel tempo che ci è stato dato?
- ◆ In che modo possiamo vivere concretamente le sette opere di misericordia corporale?
- ◆ Gesù chiede di andar oltre un pur rispettabile sentimento di filantropia e di aiutare i poveri perché lui stesso è in loro. Abbiamo questo sguardo di fede verso i poveri che incontriamo?

◆ **Momento di condivisione**

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ **Preghiera del Signore**

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

◆ **Preghiera conclusiva**

P.: L'indulgenza infinita

Signore, Signore Gesù, tu sei la vita eterna
nella patria vera, senza tempo,
che tu ci hai preparato.
sei la lampada della casa paterna
che illumina di luce soffusa;

tu sei il sole di giustizia,
il giorno che ormai volge al tramonto,
la luminosa stella del mattino.
Tu solo sei tempio, sacerdote e vittima,
tu solo sei il regale sovrano,
il signore e il maestro,
l'artefice della fraternità fra gli uomini,
la fonte sorgiva della pace,
tu sei l'indulgenza infinita.
Tutti coloro che appartengono a te
ti raggiungeranno là dove sei
e dove sempre sarai;
sui prati gloriosi sei il corifeo della gioia eterna. Amen

SAN QUODVULTEUS, VESCOVO DI CARTAGINE

◆ *Benedizione*

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen

◆ *Canto finale*



«PERDONATEVI GLI UNI GLI ALTRI»

(Col 3,8-17)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregiera corale del Salmo 130 (129)* *a cori alterni*

Rit. **Io spero nel Signore**

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:

così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

◆ ***Letture della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia «Misericordiae vultus» di Papa Francesco e della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Eterna è la sua misericordia»***

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* di Papa Francesco e della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'«Anno della Misericordia».

◆ ***Pregiera di invocazione allo Spirito Santo***

*O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.*

*Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.*

*O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.*

*O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,*

*e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.*

*O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente. Amen*

SAN BERNARDO

◆ *Ascolto della Parola di Dio*

P.: Dalla Lettera ai Colossesi (3,8-17)

^{3,8}Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. ⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. ¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! ¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

◆ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Lo scritto posto sotto il nome dell'apostolo Paolo e inviato ai cristiani di Colossi fa parte del gruppo delle "lettere della prigionia". La Lettera ai Colossesi s'inserisce nella tradizione cristiana che presenta Paolo non solo come l'apostolo incaricato da Dio per mezzo di Gesù Cristo Signore di proclamare il Vangelo ai popoli, ma come il "prigioniero" che affronta il carcere per restare fedele al suo compito di apostolo, proclamatore del Vangelo di Gesù Cristo. In questa prospettiva rientrano anche le sue sofferenze e la sua lotta per portare a compimento la sua missione di apostolo, prototipo di fedeltà coraggiosa e perseverante per le singole comunità e per tutti i cristiani. L'autore della Lettera ai Colossesi richiama questa immagine autorevole di Paolo "apostolo" e "prigioniero" per il Vangelo allo scopo di riproporre ai destinatari la solida e sicura tradizione della fede in Gesù Cristo.*

Dopo la cornice epistolare – mittenti, destinatari, saluto (Col 1,1-2) – e la preghiera iniziale, dove si annuncia il tema della Lettera (Col 1,3-23), si presenta il ruolo di Paolo nell'annuncio del "mistero" di Cristo (Col 1,24-2,5). L'unione con Cristo morto e risorto, mediante il battesimo, è l'alternativa alle osservanze e pratiche connesse con il culto degli angeli (Col 2,6-3,4). Partendo dalla svolta battesimale si traccia un programma di vita spirituale e si elencano i doveri familiari (Col 3,5-4,6). La Lettera si chiude con la cornice epistolare, dove si danno alcune informazioni e si scambiano i saluti (Col 4,7-18).

La svolta battesimale si presenta come un passaggio dal passato al presente. Il passato pre-battesimale è caratterizzato da uno stile di vita immersa nei vizi tipici dei non credenti: «ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni». La stessa esperienza è espressa con l'immagine del vestito che definisce l'identità e il ruolo di una persona. Con un'allusione al gesto di deporre le vesti prima di immergersi nel fonte battesimale, l'autore dice che i credenti uniti a Cristo si sono svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e hanno rivestito l'uomo nuovo.

L'identità e lo stile di vita dei credenti battezzati sono definiti dal rinnovamento interiore per mezzo della conoscenza-comunione di Dio, che ha creato l'essere umano a sua immagine e somiglianza. Grazie all'unione vitale dei battezzati con Cristo Gesù sono superate le discriminazioni di carattere etnico, religioso, culturale e sociale: «Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti».

Con una serie di esortazioni, che seguono la svolta battesimale, si traccia un progetto di vita cristiana, caratterizzato dai nuovi rapporti, incentrati sull'amore e il perdono reciproco.

La motivazione della serie d'inviti a vivere nello stile di vita inaugurato dal battesimo, è l'iniziativa libera e gratuita di Dio che per amore ha scelto e costituito i credenti battezzati in uno statuto di santità: «Scelti da Dio, santi e amati...». Il primo invito, introdotto dall'immagine del "rivestirsi" di matrice battesimale, riguarda la misericordia": «Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza... ».

*Nella traduzione italiana "sentimenti di tenerezza", si perde il riferimento alla "misericordia" del testo originale greco, dove si parla di *spláchna oiktirmôu*, "viscere di compassione", che è il modo di sentire profondo proprio di Dio (Os 11,8-9), di Gesù (Lc 7,13), di Paolo (Fil 1,8), dei cristiani (Fil 2,1-5). Segue un elenco di altre sei attitudini, che esplicitano l'invito a vivere e praticare la misericordia: «bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri...». Queste attitudini e qualità spirituali fanno parte della costellazione dell'amore o carità. L'esortazione a "sopportarsi" a vicenda in termini positivi corrisponde all'invito paolino a farsi carico gli uni degli altri. Il perdono reciproco previene ogni conflitto, che inizia con la recriminazione nei confronti dell'altro. Il perdono di Dio è fonte e modello del perdono nella comunità dei credenti (cf. Ef 4,32). L'esortazione finale riguarda la carità, che occupa il primo posto nella vita cristiana e sigilla i credenti nell'unità (cf. 1Cor 13,1-13; Rm 12,9; 13,8-10; 1Cor 16,14).*

A coronamento del progetto di vita cristiana, che si radica nella misericordia e culmina nell'amore, si promette la pace di Cristo per quelli che formano il suo corpo. Le ultime esortazioni riguardano la parola di Cristo che dimora con abbondanza nel cuore dei fedeli.

Perciò sono invitati a istruirsi e ammonirsi vicendevolmente in un contesto di preghiera ispirata dallo Spirito santo. Dalla preghiera si alimenta lo stile di vita dei cristiani che in ogni momento e azione rendono grazie a Dio Padre nel nome e per mezzo del Signore Gesù.

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Nel battesimo l'uomo è rivestito di una veste bianca dopo che ha deposto le sue vesti precedenti. Questo è simbolo di un cambiamento profondo: da uomo vecchio diventa uomo nuovo, sull'esempio di Gesù che è l'Uomo nuovo. Cerchiamo di vivere continuamente questo cambiamento? Di spogliarci del vecchio per rivestire il nuovo?
- ◆ L'uomo vecchio è vestito di vizi e l'uomo nuovo è vestito di misericordia, di carità. Troviamo ancora in noi le tracce dell'uomo vecchio e i segni dell'uomo nuovo?
- ◆ Chi si riveste di sentimenti di misericordia e di carità scopre nel profondo del suo animo la vera pace, la pace di Cristo. Conosciamo questa serenità e questa pace?

◆ *Momento di condivisione*

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ *Preghiera del Signore*

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

◆ *Preghiera conclusiva*

P.: Tu attendi, Signore misericordioso, la mia conversione

Signore,
la tua bontà mi ha creato,
la tua misericordia ha cancellato i miei peccati,
la tua pazienza fino a oggi mi ha sopportato.
tu attendi, Signore misericordioso,

la mia conversione
e io attendo la tua grazia
per raggiungere attraverso la conversione
una vita secondo la tua volontà.
Vieni in mio aiuto, o Dio,
che mi hai creato e che mi conservi e mi sostieni.
Di te sono assetato, di te sono affamato,
te desidero, a te sospiro,
te bramo al di sopra di ogni cosa. Amen

SANT'ANSELMO D'AOSTA, *Oratio ad Christum*

◆ *Benedizione*

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

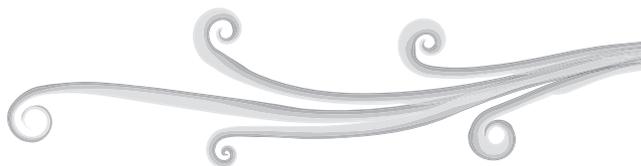
T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen

◆ *Canto finale*





INDICE



❖ RIFLESSIONE INTRODUTTIVA DELL'ARCIVESCOVO	p.1
❖ SCHEDA INTRODUTTIVA	p.3
❖ SCHEDA N°1: <i>«Eterna è la sua misericordia»</i> (Es 32,7-14)	p.7
❖ SCHEDA N°2: <i>«Ti ho amato di amore eterno»</i> (Ger 31,1-3.17-22)	p.14
❖ SCHEDA N°3: <i>«Hai compassione di tutti perché tutto puoi»</i> (Sap 11,21-12,2)	p.20
❖ SCHEDA N°4: <i>«Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso»</i> (Lc 6,27-38)	p.26
❖ SCHEDA N°5: <i>«Non dovrei avere pietà come io ho avuto pietà di te?»</i> (Mt 18,23-35)	p.33
❖ SCHEDA N°6: <i>«Quando era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione»</i> (Lc 15,11-32)	p.41
❖ SCHEDA N°7: <i>«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»</i> (Mt 25,31-46)	p.48
❖ SCHEDA N°8: <i>«Perdonatevi gli uni gli altri»</i> (Col 3,8-17)	p.55

Finito di stampare nel mese di settembre 2015
presso Luce Srl, via A. Zanussi, 301 - 33100 Udine